



*Fra Donatus Forkan*  
*Priore Generale*

Roma, 24 aprile 2011  
Prot No PG028/2011

**A TUTTO L'ORDINE  
S. PASQUA 2011**

**“Non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui.  
È risorto, infatti, come aveva detto.”  
(Mt 28,5-6)**

Miei cari fratelli e sorelle nell'ospitalità,

mentre vi scrivo questa lettera, ci stiamo preparando alle celebrazioni della Settimana Santa, il culmine del Mistero Pasquale con cui Gesù ha portato a compimento l'opera della Redenzione. Con la risurrezione di Cristo dai morti nel mondo è accaduto qualcosa di radicalmente nuovo, che ha cambiato la situazione dell'umanità: ci è stata donata la speranza affidabile con cui affrontiamo il nostro quotidiano (Spe Salvi 1).

La realtà del mondo attuale viene definita da tutti come una grande crisi, che sta attraversando ogni ambito del vivere umano: fede, cultura, valori, economia, politica... Tanta gente si sente profondamente scoraggiata, e per diverse ragioni, la più grande però è proprio la mancanza di speranza, che genera un diffuso senso di insicurezza.

Abbiamo assistito al grande terremoto che ha colpito il Giappone e alle devastanti conseguenze che ha subito la popolazione per il successivo maremoto. Ciò che mi ha colpito profondamente è stata la grande dignità con cui le persone hanno affrontato la situazione, malgrado avessero perso tutto: i propri cari, la casa, il lavoro.

In questi ultime settimane, inoltre, più di trentamila persone sono arrivate in Italia dal nord-Africa, a causa dell'instabilità politica esistente nel loro Paese e per fuggire dalla grave indigenza nella quale erano costrette a vivere.

Da ultimo, abbiamo assistito alla guerra civile in Costa d'Avorio, dove migliaia di persone inermi hanno subito ogni tipo di vessazioni.

Cari fratelli e sorelle, questi sono solo alcuni esempi che ho voluto menzionare per renderci conto di quanta gente nel mondo ha bisogno di forti segni di speranza.

Da credenti, il nostro sguardo si volge a Cristo Crocifisso, che ha assunto tutte queste sofferenze, personali e comunitarie, su di sé, e la liturgia di questi giorni ci fa sentire il Suo grido forte: *“Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato?”* (Mt 27, 46), che diventa il grido di coloro che attraversano momenti in cui si sentono abbandonati da tutti.

Anche San Giovanni di Dio nella propria vita ha sperimentato la perdita di tutto: beni, lavoro, salute, dignità personale, ma nella fede in Gesù è riuscito a trovare quella speranza di cui l'uomo vive, e ad acquisire la libertà interiore dei Figli di Dio.

La Famiglia di San Giovanni di Dio, come una vera famiglia, è capace di ascoltare, è generosa nel servizio e nella missione, come risposta concreta alla sofferenza umana. Istruita dal Signore, sa che di fronte all'uomo sofferente e bisognoso ogni altra cosa va in secondo piano, e sa dischiudere quel cammino verso l'orizzonte di speranza che è Cristo, nostra pace e nostra gioia.

Portando sulle spalle questa croce, continuiamo servire i malati, i disabili, i poveri, gli anziani, quanti si trovano nel bisogno. Il mio desiderio più grande è che affidiamo al Signore tutta questa sofferenza per poter essere sempre più disponibili per il nostro prossimo che si trova in difficoltà.

Ecco il Mistero dell'Amore che ci viene svelato in quel Crocifisso: esso ci dice che Dio non pone la sua dimora nel forte, nel ricco o nel potente, nell'intelligente, nel superbo, e neppure nell'oppressore e nell'arrivista; Dio abita nell'umile e nel debole, nell'oppresso e nel piccolo, nel povero e nel rifiutato... Se vogliamo vedere Dio, se desideriamo incontrarlo, se davvero ci aspettiamo da lui la salvezza, allora andiamo tra gli ultimi della terra. È là che Cristo continua a nascere, a vivere, a morire e a risorgere.

A tutti auguro una buona Pasqua !



Fra Donatus Forkan, O.H.  
Priore Generale